

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIV

4

APRILE
2013



2013 - 30° anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

Benvenuto! Papa Francesco 1

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Le virtù morali
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 5

LA LETTERA

Nostro fratello Papa
(Nino Barraco)..... 9

STUDI - Madre Speranza di Gesù

7. La preghiera e l'amore verso il Signore
(P. Gabriele Rossi fam) 10

“Una speranza ferma”
(P. Aurelio Pérez fam) 16

PASTORALE FAMILIARE

Matrimonio e vita religiosa: due vocazioni, due diaconie,
un solo Spirito
(Marina Berardi) 20

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 40

(Maria Antonietta Sansone) 24

ESPERIENZE

“Dio in noi”: P. Rodolfo Plus
(Paolo Riso) 25

PASTORALE GIOVANILE

Credere nelle Sue mani
(Sr Erika di Gesù eam) 30

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 34

Iniziative 2013 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

12-13-14 LUGLIO

Esercizi Spirituali per l'Associazione Laici Amore Misericordioso (Il corso è aperto anche a tutti i laici)

Guida: P. Aurelio Pérez, Superiore generale fam

Tema: “E questa vita che io vivo, la vivo nella fede
del Figlio di Dio” (Gal 2,20) “Dammi, Gesù mio, una
fede viva...” M. Speranza.

**L'Amore
Misericordioso**

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIV

4
TRIMESTRE
2013



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIV

APRILE 2013 • 4

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06050 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

"BENVENUTO!"



Papa Francesco

"...il volto di Dio è quello di un Padre misericordioso, che sempre ha pazienza! Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Eh, quella è la sua Misericordia ... non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono..." Il Santuario dell'Amore Misericordioso saluta e ringrazia Papa Francesco per il suo messaggio sulla infinita misericordia, pazienza e tenerezza di Dio. In queste parole pronunciate dal Papa Jorge Mario Bergoglio con delle tonalità argentine e con un linguaggio "itagnolo" ci sembra di percepire lo stesso spirito della nostra Madre, la Venerabile Madre Speranza.

È un Papa che ha iniziato il suo pontificato all'insegna della semplicità. Papa Francesco, il primo pontefice gesuita, ha scelto subito di ispirarsi a San Francesco, per eccellenza il santo dei poveri. Nato 76 anni fa a Bue-



nos Aires in una famiglia umile di origini piemontesi è il quarto dei cinque figli di Mario José, funzionario delle ferrovie e di Regina Maria Sivori, una casalinga con discendenze piemontesi e genovesi. Diventato pontefice a 76 anni, il 13 marzo 2013, ha subito colpito il cuore dei fedeli.

Papa Francesco ci ha regalato due settimane di gesti e parole. Ha parlato ai cardinali, al corpo diplomatico, ai giornalisti, ai membri delle confessioni religiose. Ha anche celebrato Messa in parrocchia e ha rivolto il saluto al mondo dalla finestra dell'*Angelus*. La Domenica delle Palme si è rivolto ai giovani e ci lasciato questa perla: *“Non lasciatevi rubare la speranza, per favore, non lasciatevi mai rubare la speranza. Portate la “gioia” di Cristo “in tutto il mondo, fino alle periferie”.*

Unendo la semplicità francescana all'austerità gesuitica, Papa Jorge Mario Bergoglio vuole edificare la Chiesa sulle solide fondamenta teologiche gettate da Benedetto XVI, che non manca mai di citare con venerazione. Papa Francesco ha scelto una radicale sobrietà negli abiti e nei paramenti e un'immediatezza dirompente nelle relazioni con il popolo; si è definito “Vescovo di Roma” a sottolineare la collegialità con gli altri Vescovi e la sua vicinanza alle Chiese orientali; ha portato nella Città Eterna la sua esperienza nelle periferie di Buenos Aires, arricchendo con la sua carica umana e la sua “anima latina” il ministero di Pietro.





“Povertà”, “misericordia”, “tenerezza” “speranza”: a giudicare dai primi giorni di pontificato, questi quattro termini via via caratterizzeranno la Chiesa di Papa Francesco, che nella santa Messa, per l’inizio del suo ministero petrino, celebrata nella Solennità di San Giuseppe, ha delineato come i tratti della sua missione.

Il Papa, come Giuseppe, deve essere “custode” della Chiesa, aver cura di tutti, invitare i fedeli a custodire i loro sentimenti e il loro cuore, perché se Dio non si stanca di usarci misericordia, spesso siamo noi a stancarci di chiedergli perdono; custodire il Creato perché, secondo l’esempio di San Francesco, possiamo vivere sobriamente e in pace.

Dopo un Papa, che si colloca tra i più grandi teologi di tutti i tempi, che si è spogliato di ogni potere nella Chiesa per vivere in totale affidamento a Cristo, viene un pastore semplice, che parla anche ai lontani e di certo interroga le coscienze di tutti; un Papa che chiede preghiere e si inchina per pregare con il suo popolo e lo invita alla tenerezza, mostrandosi insieme altamente spirituale e profondamente umano; un Papa che parla di “Chiesa povera” ma la mette al tempo stesso al riparo dalla tentazione di divenire un’organizzazione assistenziale, esortandola a mettere al centro Cristo, la meta verso cui il Popolo di Dio deve camminare.

Tuttavia, ciò che più colpisce e commuove, soprattutto in contrapposizione alle logiche “mondane” e politiche, che noi siamo abituati ad applicare indebitamente alla Chiesa, è stata la capacità sorprendente dei cardinali di leggere i segni dei tempi e di scegliere, con l’assistenza dello Spirito Santo, un Papa secondo il cuore di Cristo, come avevamo chiesto al Signore nella Novena all’Amore Misericordioso fatta prima della sua elezione; un Papa adatto a portare, in maniera sempre nuova, il Vangelo agli uomini di ogni tempo, non servendo altri che il Signore crocifisso e risorto: *“Quando camminiamo senza la Croce, diceva Papa Francesco nella sua prima omelia davanti ai Cardinali, edifichiamo senza la Croce e confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore”*.



Una serie di pensieri ripetuti nei discorsi e nelle omelie di questi primi giorni di Pontificato:

"...il volto di Dio è quello di un Padre misericordioso, che sempre ha pazienza!

Ci farà bene pensare in questa Settimana Santa, ha affermato papa Francesco, alla pazienza di Dio, a quella pazienza che il Signore ha con noi, con le nostre debolezze, con i nostri peccati. Quanta pazienza ha Lui con noi! Facciamo tante cose, ma Lui è paziente, ha sottolineato il nuovo Pontefice. Il Signore, ha detto ancora citando la parabola del "Figliol prodigo", è paziente come quel padre che il Vangelo dice che ha visto il figlio da lontano, quel figlio che se n'era andato con tutti i



soldi della sua eredità. E perché, si è chiesto il Papa, l'ha visto da lontano? Perché tutti i giorni andava in alto a guardare se il figlio tornava. Questa, ha ripetuto Papa Francesco, è la pazienza di Dio, questa è la pazienza di Gesù. (Omelia Messa del 25/03/2013).

La madre Speranza nel suo diario il giorno 19 Dicembre del 1953 scriveva: "Ogni giorno di più mi confonde la pazienza, l'amore e la carità del nostro buon Padre [...]"

Ecco il codice genetico del messaggio dell'Amore Misericordioso, ecco la profezia per questi nostri tempi: quello di

far conoscere un Padre; un Padre che cerca, con tutti i modi la maniera di confortare i propri figli, di aiutarli, che li segue, che anticipa le loro richieste, con amore instancabile, come se non riuscisse, addirittura, ad essere felice senza di loro. Il nostro Dio è un Dio "ricco di misericordia" che ripete all'uomo continuamente e da sempre: "Ti ho amato di amore eterno". (Ger. 31,3)

Grazie Papa Francesco, perché forse ci hai indicato la vera via della nuova evangelizzazione: quella di annunciare l'Amore Misericordioso in questo particolare momento del nostro tempo, il risvegliare nel nostro cuore un annuncio antico quanto lo è il vangelo: Dio ci ama e ci ama in modo misericordioso, e se c'è una preferenza è per quell'uomo che si sente più miserabile, peccatore e perduto.

La Redazione della Rivista "L'Amore Misericordioso"

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.

Pubblichiamo una serie di riflessioni, scritte nel 1943 dalla Madre, sulle virtù:

- le virtù; le virtù teologali: fede, speranza e carità;
- le virtù morali: prudenza, giustizia, forza, temperanza;
- la pazienza, la longanimità, la abnegazione, l'umiltà, la fedeltà al proprio dovere verso Dio, la purezza d'intenzione, la mortificazione.



Le virtù morali

Le virtù morali sono quattro: prudenza, giustizia, forza e temperanza.

La virtù della prudenza

È la giusta motivazione delle cose da fare, cioè una facoltà pratica dell'intelletto che determina rettamente ciò che si deve fare in ogni particolare circostanza, affinché l'uomo raggiunga uno scopo onesto. È suo compito applicare nei casi particolari i principi universali custoditi dal nostro intelletto, affinché attraverso tale applicazione e tenendo conto delle circostanze, la retta ragione conosca e quindi ordini ciò che si deve fare e omettere in ciascuna situazione, in modo che si raggiunga un fine buono.

L'oggetto primo della prudenza sono gli atti liberi che possono condurre a un fine moralmente buono, o distogliere da esso; e l'oggetto materiale secondario sono quelle cose che appartengono al fine e all'utile della vita



umana, dato che la prudenza non solo deve evitare il peccato, ma anche premunirsi dai particolari esterni contro la vita e ricercare ciò che è lecitamente vantaggioso.

Oggetto formale della prudenza è, figlie mie, la stessa rettitudine pratica che deve imprimersi in ogni azione, ossia la conformità dell'intelligenza pratica alla sua regola, in quanto l'intelligenza pratica indica ciò che è lecito e si deve fare, e ciò che non è lecito e si deve evitare.

La prudenza è virtù morale e nello stesso tempo intellettuale; morale perché come retta ragione delle cose da fare, ossia delle azioni morali, possiede un contenuto etico come le altre virtù morali; è intellettuale perché le cose da fare vengono da lei considerate dal punto di vista intellettuale, cioè alla luce della verità e non del bene. È la più nobile tra le virtù morali, che essa dirige indicando loro quando, come e perché conviene agire e i mezzi per agire.

Gli atti della prudenza sono tre: consigliare ricercando con diligenza i mezzi e le circostanze necessarie affinché l'opera sia virtuosa; giudicare bene, riconoscendo tra i mezzi e le circostanze incontrate quelli più convenienti da utilizzare e in quale modo, tempo e luogo.; dirigere efficacemente consigliando e spingendo le altre virtù all'azione.

La necessità della prudenza dipende dal fatto che l'uomo, bisognoso di ordinare con onestà la propria vita per raggiungerne il fine, deve essere disposto con rettitudine non solo a perseguire il fine mettendo in atto le altre virtù morali che indirizzano a desiderarlo, ma anche ad usare quei mezzi che conducono al fine, che si consegue pertanto solo con la prudenza.

La virtù della giustizia

La giustizia è quella virtù per la quale l'uomo, con volontà ferma e costante, riconosce a ciascuno il proprio diritto. È suo compito stabilire una certa uguaglianza fra le azioni realizzate in rapporto agli altri perfezionando la volontà e inclinandola a dare ad ognuno il giusto, cioè quello sul quale per legge naturale positiva l'uomo ha potestà. E' atto suo proprio dare a ciascuno ciò che gli è dovuto e nella misura in cui gli è dovuto.

Le virtù integranti la giustizia sono: compiere il bene sentendolo come un dovere, un debito verso gli altri, e ricusare il male sentendolo come una ingiuria. Infatti, anche se evitare il male e fare il bene è comune a tutte le virtù, è proprio soltanto della giustizia evitare il male in quanto è una ingiuria contro il prossimo, e fare il bene in quanto è un debito verso i nostri simili.

La virtù della fortezza

La fortezza è quella virtù che infonde fermezza nell'anima davanti ai maggiori pericoli, particolarmente alla morte. Questa virtù è preposta a governare le passioni dell'appetito irascibile: deve contenere il timore e moderare l'audacia. Suo oggetto formale è il bene arduo da realizzare e quella speciale onestà che chiede all'uomo di affrontare le maggiori difficoltà e anche la morte pur di raggiungere un bene della ragione.

I due principali atti di questa virtù sono: sostenere e aggredire. Il primo consiste nel sopportare con pazienza tutti i mali corporali, frenando per questo il timore, al fine di non perdere un bene di ordine superiore. Il secondo consiste nel resistere con energia ai pericoli per rimuoverli e procurarsi una maggiore sicurezza, verso la quale è volta l'audacia, che però deve essere moderata dalla fortezza.

È aspetto morale, potenziale della fortezza la magnanimità, che fa propendere verso le opere grandi, eroiche, degne di onore, in ogni virtù. Essa ha per oggetto remoto gli atti più eccellenti di ogni virtù e i grandi onori, non mondani, ma quelli che provengono dalle virtù stesse ed hanno valore davanti a Dio e ai santi.

Suo oggetto materiale prossimo sono l'esperienza, che stimola e sostiene l'aspirazione verso le cose grandi, la fiducia, la sicurezza e il dominio sulla disperazione, per cui non ci si perde di animo nel perseguire un bene arduo. Suo oggetto formale è il motivo palese, buono e onesto di voler raggiungere quelle cose che sono stimate grandi dalla retta ragione.

La fiducia propria della magnanimità è la convinzione dell'esito felice che si otterrà nella realizzazione di grandi imprese, quando si è sostenuti dalla ferma speranza di vincerne gli ostacoli. Il secondo tipo di magnanimità è quella tranquillità d'animo che libera l'uomo dalle vane preoccupazioni nell'intraprendere grandi opere. (*El pan 8, 1067-1078*)

La virtù della temperanza

La temperanza è la virtù che, in armonia con la retta ragione, modera le passioni dell'appetito concupiscibile relativamente ai piaceri del gusto e del tatto; questo comporta difficoltà perché tali piaceri sono sempre veementi. Oggetti della temperanza sono concretamente le cose che procurano godimento, come il mangiare, il bere, ecc.

Materia prossima è l'uso di tali cose e le grandi soddisfazioni che in esso tutti per natura sperimentiamo. Oggetto formale è il motivo speciale del bene e dell'utilità che c'è nel fatto che l'uomo usi dette cose in conformità



alla retta ragione, ossia secondo la legge divina e come conviene alla dignità della natura umana.

La norma che regola la temperanza è fondata sulle necessità della vita presente; infatti, siccome tutte le cose dilettevoli che l'uomo usa sono ordinate come fine immediato a soddisfare qualche necessità di questa vita, la retta ragione dispone, d'accordo con la moderazione umana, che l'uomo faccia uso di tali cose in quanto sono necessarie per la vita, per determinate circostanze e persone, per la propria dignità, per la professione, ecc.

È parte integrante della temperanza il timore di compiere un atto turpe a motivo della sua bruttura e della conseguente riprovazione, la quale spinge l'uomo a fuggire dalla vista degli altri per timore del disonore. Fanno parte della temperanza: l'astinenza, che modera l'uso del cibo secondo retta ragione e che ha come atto principale il digiuno; la sobrietà che regola l'inclinazione e l'uso del bere, perché questo ha il potere di ubriacare; la pudicizia che adegua al pudore umano l'uso di ciò che è venereo e quanto ad esso è rivolto: gesti, sguardi, contatti, risate, baci, ecc.

Potenzialmente fanno parte della temperanza: la continenza, la quale resiste ai moti della concupiscenza che provoca a intemperanza nei piaceri del gusto e del tatto; la mansuetudine, che frena la collera affinché l'uomo non si adiri se non quando e nella misura che conviene; la clemenza, che contiene la pena e il castigo dentro i limiti che corrispondono alla norma della retta ragione e porta il superiore a condonare in parte il castigo dovuto per quanto glielo permettano la giustizia, il bene della disciplina e la salvezza del delinquente.

La modestia regola i nostri movimenti interni ed esterni secondo retta ragione; l'umiltà fa sì che l'uomo, mediante una vera conoscenza di se stesso, tenda a reprimere la propria presunzione e a non aspirare a cose per lui troppo alte. (*El pan 8, 1081-1086*)





Nostro fratello Papa

Carissimo,

è la rivoluzione del Concilio, il futuro della Chiesa che si chiama con il nome di Francesco. Osanna di fede, evento della storia del mondo, gioia strepitosa della terra: *“Laudato sii, mio Signore, per papa Francesco...”*.

Questo nuovo Papa, che viene nella povertà di se stesso, delle cose, per essere comunione sulla strada, con la gente, profeta di umiltà. Che traccia subito, con i fratelli, la via della Chiesa: *“Incominciamo questo cammino, Vescovo e popolo”*. Ed incominciamo pregando.

Sì, pregando. Fu un trasalire, disarcionati da ogni previsione, sorpresi dall'imprevedibile, dal mistero di Dio. Un Papa che si inchina davanti al popolo, come a ricevere una investitura dal popolo, che chiede al popolo di benedirlo.

E si fece silenzio. Una folla immensa, che aveva gridato “viva il Papa”, come un boato, e che, d'un tratto, riempie di silenzio impossibile la piazza. Magia attonita del vuoto, vertigine del mistero, nell'attesa dello Spirito.

E lo Spirito è venuto. Accadranno grandi cose nel cuore del mondo.

Un Papa nuovo, testimonianza evangelica di essenzialità, che chiede alla Chiesa di camminare sui sentieri semplici e missionari dei poveri. In coerenza con la misericordia e la giustizia, con quella fedeltà che ha segnato, nel tempo, la “violenza” dell'amore, dalla contestazione di san Giacomo al sangue di mons. Romero.

In un mondo, come quello di oggi, brutale e infedele, è questa Chiesa che ci può portare al *“giorno dopo il Sabato”*.

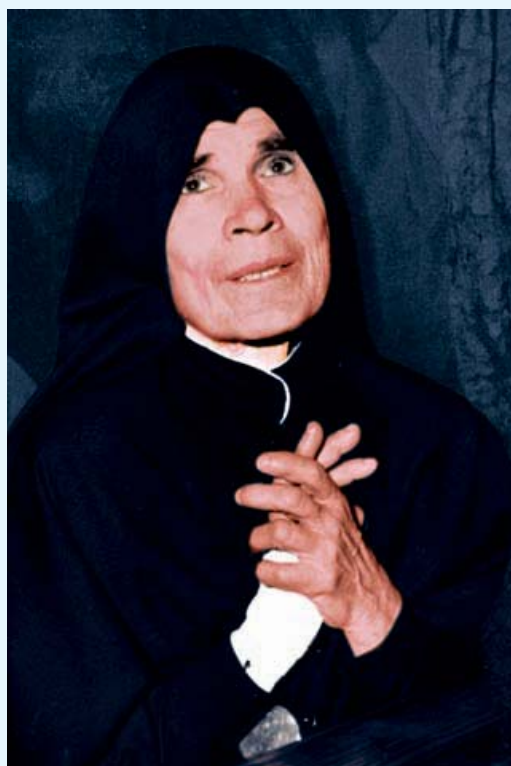
Sia presagio il Tuo nome, carissimo fratello Papa, sia fiducia l'offerta tenerissima dei fiori che Tu hai depresso sull'altare di Maria.

NINO BARRACO



Madre Speranza di Gesù

Questa serie di articoli serve per evidenziare, in un modo assolutamente essenziale e schematico, quanto di più esemplare e di più importante Madre Speranza ha vissuto e ha realizzato. Vengono offerti brevi spunti di riflessione, tratti soprattutto dai suoi insegnamenti scritti e orali e dalle diverse testimonianze del processo di canonizzazione.



7. La preghiera e l'amore verso il Signore

«Il primo è: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza"» (Mc 12,29-30)

1. L'amore di Madre Speranza per il Signore è stato assolutamente profondo e totalizzante: un amore che, con il tempo, si è fatto sempre più concreto e operativo; e che, in linea con il Vangelo, ha acquisito le migliori connotazioni *filiali e materne, amicali e sponsali* (cf. Mt 12,49-50; 25,6).
2. Il fondamento di tutto ciò è da ricercare: nell'azione interiore della grazia, da lei assecondata in modo docile e generoso; e nella singolare conoscenza del Signore Gesù, da lei raggiunta per mezzo delle innumerevoli estasi. Il contatto così diretto e prolungato con il Signore, infatti, le ha permesso di scoprire meglio: sia le perfezioni di Colui che è infinitamente amabile; sia le brutture di una condizione umana che è profondamente decaduta.
3. Madre Speranza ha espresso il suo amore verso il Signore per mezzo di una costante ricerca orante e di una regolare pratica sacramentale. La sua pre-

ghiera personale, fatta più di affetti che di parole, la accompagnava di fatto giorno e notte, nel desiderio di rimanere sempre unita al suo Amato. A ciò si aggiunga poi la Confessione settimanale con il suo Direttore spirituale e la Comunione quotidiana, vero centro di tutta la sua giornata.

4. Madre Speranza ha congiunto il suo amore verso il Signore con un grande spirito di sacrificio e di abnegazione, arrivando così a produrre un affetto non solo ardente e appassionato, ma anche crocifisso e immolato. L'amore vero infatti – *essendo simile al fuoco che brucia e che consuma* – impone sempre che si vada più in là degli aspetti semplicemente gratificanti.
5. Ma la ricchezza e la bellezza di tutto questo discorso può essere compresa appieno solo alla luce di alcuni fenomeni mistici straordinari che Madre Speranza ha potuto sperimentare negli anni della sua piena maturazione umana e spirituale (anni 1950-1955), quali appunto: *gli incendi d'amore sponsale* per il Signore; e *lo scambio del cuore* con il Signore.

7a. La ricerca orante del Signore

*«Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5)*

Madre Speranza ha vissuto il suo rapporto personale con il Signore innanzitutto attraverso una vita di pietà e di grazia molto intensa. Secondo il suo stesso insegnamento, *la preghiera umile e costante* serve in particolare ad ottenere dal Signore tutti gli aiuti necessari per sostenere la lotta ascetica di ogni giorno e per realizzare una graduale trasformazione mistica nel modo di essere e di operare.

- «La preghiera è una pia elevazione dell'anima verso il proprio Dio; è una conversazione amorosa con Lui; è un esporre a Lui tutte le necessità e le grazie di cui si ha bisogno per camminare nella perfezione e per lavorare nell'esercizio della carità solamente per la sua gloria. La frase "elevazione dell'anima a Dio" indica lo sforzo che facciamo nella preghiera per distaccarci dalle creature e da noi stessi e pensare solo al nostro Dio il quale per altro si incontra nel più intimo della nostra anima. Ed è proprio lì che l'anima stabilisce quel soave ed intimo colloquio con Lui e Gli espone tutte le proprie necessità; ed Egli risponde a tali richieste nella misura in cui sono indirizzate alla Sua maggior gloria. Ricorriamo dunque alla preghiera pieni fede, di umiltà e di confidenza...». ¹

¹ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Le mortificazioni*, anno 1955 (n. 164-165; 167).



- «La necessità della preghiera risiede nel fatto che (tutti noi) possediamo molti nemici sia del corpo che dell'anima; ed essa è precisamente il canale per il quale ci giungono le forze per la battaglia, perché il nostro Dio ha disposto di concederci le sue grazie proprio attraverso l'orazione. Così, un Religioso senza preghiera è come un soldato senza armi nel bel mezzo di una guerra». ²
- «Misurate bene il tempo, Figli miei, se non volete un giorno arrivare a dire, pieni di amarezza: "Dio mio, la mia abnegazione mi ha rovinato. La mia inclinazione naturale mi ha portato a darmi per completo agli altri, a discapito dell'orazione. Mi sono compiaciuto per il successo apparente del mio lavoro esteriore, il quale invece mi ha ingannato sempre più nel mio lavoro interiore e mi ha lanciato nel precipizio. E così il mio apostolato non è stato secondo il desiderio del Signore: si è indebolita la mia fede; sono venute meno le energie; e si sono moltiplicate le mancanze, a discapito della carità e delle anime che mi circondano"». ³
- «La preghiera raccoglie tutte le nostre facoltà per unirle al nostro Dio: la ragione, assorbendola nel pensiero delle cose divine; la volontà, indirizzandola verso la gloria di Dio e il bene delle anime; e il cuore, gettandolo nel seno del Cuore stesso di Dio, dove assimila continuamente affetti santificanti... Nella preghiera l'anima si trasforma gradualmente in Dio: infatti, quando gli presentiamo le nostre suppliche con fidente rispetto, Egli si inclina verso di noi e ci concede le sue grazie santificanti le quali producono in noi una felice trasformazione». ⁴
- «Fa', Gesù mio, che io viva sempre unita a Te; e che la mia anima sia sempre docile alle tue divine ispirazioni; e che, aiutata da Te, io possa arrivare a copiare in me le tue virtù e a vedermi liberata dagli ostacoli che ancora si frappongono alla mia unione con Te. Voglio, Gesù mio, che Tu e solo Tu sia il movente principale di tutta la mia vita; e che Tu sia per me tutto e tutte le mie cose». ⁵

7b. L'amore ardente verso il Signore

*«Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra:
e come vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49)*

Madre Speranza ha inoltre vissuto il suo rapporto personale con il Signore per mezzo di un amore quanto mai concreto, esigente e coinvolgente. Si è trattato di un sentimento: che è divampato in lei per l'azione interiore della grazia;

² MADRE SPERANZA ALHAMA, *Libro delle Usanze per i FAM*, anno 1954, parte 2,7.

³ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Libro delle Usanze per i FAM*, anno 1954, parte 1,5.

⁴ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Le mortificazioni*, anno 1955 (n. 169-170).

⁵ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 16 febbraio 1940 (n. 595).

che si è conformato sempre più all'amore stesso del Signore Gesù; e che, per questo, si è mostrato non solo *ardente e appassionato*, ma anche *crocifisso e immolato*.

- «Questa notte *mi sono distratta* e il Buon Gesù si è dimostrato tanto Padre, come sempre. E mi ha detto di nuovo che il suo desiderio è che io non aspiri ad altra cosa che non sia amare e soffrire per Lui; e che per ottenere questo, Egli mi farà gustare in modo più ampio e profondo le dolcezze del suo Amore». ⁶
- «Aiutata dal Buon Gesù e per Lui, io debbo *vivere soffrendo e morire amando*, consumata nel fuoco dell'amore... Gesù mio, io so che il mio povero cuore non arriverà mai ad amarti come Tu meriti essere amato. Però io ardo nel desiderio di volerti bene e di comunicarmi con Te, affinché Tu ti comunichi con me... Fa', Gesù mio, che il mio cuore arda nel tuo amore; e che questo non sia per me un semplice affetto passeggero, ma un affetto generoso che mi conduca fino al più grande sacrificio di me stessa e alla rinuncia della mia volontà per fare soltanto la tua... Accendi, Gesù mio, nel mio cuore il fuoco del tuo amore; e così potrò accettare con gioia la tua divina volontà, per molto difficile che essa sia». ⁷
- «Gesù mio, tu mi insegna che la sofferenza accende la fiamma del tuo amore e che il tuo amore non si manifesta senza la sofferenza. E Tu, Dio mio, me la fai scarseggiare? Per quale ragione? Sicuramente perché tante volte ho ricevuto un dono così grande con poco gradimento. Perdonami, Gesù mio, ancora una volta; e non darmi più consolazioni, ma sofferenze, persecuzioni e tribolazioni. Fa' che io ami fortemente la croce e che senza di essa non possa vivere felice, fino a quando la morte venga a unirmi con Te per tutta l'eternità». ⁸
- «Figlie mie, sforziamoci di amare Gesù con ferventissimo amore. Parliamo molto di Lui e così il nostro cuore si andrà innamorando ogni giorno di più. L'anima che lo ama è felice, lo incontra da ogni parte e gode di Lui continuamente. Essa si è resa perfettamente conto che per trattare con Lui non ha bisogno di muovere un passo, dato che Lui dimora e vive dentro di lei. E così la si ode ripetere con frequenza che lo ama profondamente e che desidera si spezzino presto i legami di questo misero corpo per contemplarlo faccia a faccia nell'eternità». ⁹
- «Figlie mie, non è forse vero ciò che vi ho ripetuto migliaia di volte: che l'amore si alimenta di sacrificio e che amando è dolce il patire? Sì, Figlie mie,

⁶ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 23 gennaio 1928 (n. 9).

⁷ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 1 febbraio 1940 (n. 585; 587-589).

⁸ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 19 novembre 1941 (n. 687-688).

⁹ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Consigli pratici*, anno 1941 (n. 39).



Gesù è amore: e l'amore è fuoco che consuma. In effetti, come il fuoco se non brucia e non scotta non è vero fuoco, così anche l'amore se non soffre e non si sacrifica non è vero amore. Pertanto, chi possiede l'amore di Gesù, non può godere di quiete e di comodità, ma è sempre disposto al sacrificio, senza mai stancarsi e senza venire meno. E siccome ogni giorno scopre nel suo Amato nuove bellezze e nuovi incanti, in ogni istante desidera sacrificarsi e morire per Lui». ¹⁰

7c. L'unione mistica con il Signore

«Così dice il Signore Dio: "Vi darò un cuore nuovo; metterò dentro di voi uno spirito nuovo"» (Ez 36,26)

Ma il rapporto personale di Madre Speranza con il Signore (insieme con le relative espressioni di *amore ardente ed immolato*) può essere compreso solo alla luce di alcuni fenomeni mistici straordinari che lei ha potuto sperimentare nella sua piena maturità. In particolare: *l'incendio d'amore*, sentito più volte a contatto diretto con il Signore; e *lo scambio del cuore*, verificatosi nell'anno 1952.

- «Gesù mi ripete le cose di sempre: che Lui mi ama tanto, tanto; e che desidera che io rimanga unita a Lui... Gesù ci cerca con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di noi. E io mi sento ferita dal suo amore, tanto che il mio povero cuore non resiste più alle sue dolci e soavi carezze; e la brace del suo amore mi brucia, fino al punto di credere che non ce la faccio più». ¹¹
- «Questa notte il Buon Gesù ha fatto con me una vera pazzia d'amore... Che Padre! Che Amico! Che Sposo! Egli ha cosperso il mio spirito con il balsamo soavissimo dell'amore, chiamato da Lui "il balsamo del dolore e del sacrificio"... È un aroma delicato che fa uscire di colpo l'anima da se stessa per entrare nel suo Amato; una fragranza che fa sgorgare dal cuore espressioni affettuose per Lui; un profumo che solo Lui sa preparare e che lascia l'anima così unita a Lui, che non ci si rende più conto di ciò che accade attorno; un balsamo che produce nell'anima una fame e una sete del proprio Dio, che – come una cerva assetata – essa corre alla fonte dell'Amore. E al profumo, ha aggiunto anche queste parole: "Tu devi essere tutta per Me, come lo sono tutto per te...". Quale cuore può resistere a

¹⁰ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Consigli pratici*, anno 1941 (n. 44-45).

¹¹ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 2 marzo 1952 (n. 1156-1157).

¹² MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 7 marzo 1952 (n. 1177-1179).

tutte queste finzze, senza infiammarsi d'amore per il proprio Dio? Io mi sento oggi così profondamente ferita, che mi pare di non poter sopportare la violenza di questo fuoco, né di continuare a scrivere ciò che sento nell'anima mia». ¹²

- «Padre mio, io debbo dirle con pena che – nonostante il mio desiderio di dare gusto al Buon Gesù – nel momento della prova mi dimentico che è proprio nel dolore dove debbo unirmi ancor più al mio Dio. E mi dimentico che conformare la mia volontà con la sua significa – come dice Lui – realizzare uno scambio di cuori: accettare cioè i suoi giudizi come norma per i miei criteri; e le sue prove come regola per i miei voleri. Come lo potrò conseguire, Gesù mio?». ¹³
- «(Da qualche tempo) la Madre pregava il Signore che avesse scambiato con lei il suo Cuore. Dopo molto pregare, il Signore accondiscese allo scambio. La Madre allora prese ad avere un respiro affannoso, senza la possibilità di alzarsi dal letto. Cosicché dopo un giorno pregò il Signore che si fosse ripreso il suo Cuore grande e gli avesse ridato il suo cuore piccolo...». ¹⁴
- «Gesù mio, oggi posso dirti che mi sento molto felice al sentirti dire che già ho acquisito la disposizione che Tu tanto mi chiedevi, o – per meglio dire – che Tu hai infuso in me: che la mia mente e il mio cuore stiano fissi in Te; e che niente e nessuno mi distolgano da Te. Se soffro, soffro con Te; se gioisco, gioisco con Te; e tutti i miei affetti e le mie aspirazioni, tutto il mio essere e la mia persona, tutto l'ho donato a Te; e fuori di Te nulla è grande o attrattivo per me!». ¹⁵

¹³ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 23 marzo 1952 (n. 1245).

¹⁴ SUOR ANNA MENDIOLA, *Testimonianza processuale*.

¹⁵ MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 4 aprile 1952 (n. 1270).



Madre Speranza ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali

Il giorno 23/4/2002 la Chiesa riconosce che la Madre ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali e il Papa Giovanni Paolo II, che aveva conosciuto la Madre, la dichiara **venerabile**.

Riproponiamo una riflessione sulle tre virtù teologali della fede, della speranza e della carità, così come ci vengono proposte dalla testimonianza viva di M. Speranza. Per lei sono state così importanti e determinanti che ce le ha proposte come un'eredità preziosa nel suo testamento spirituale: «Desidero lasciare ai miei figli e figlie la preziosa eredità che io, gratuitamente e senza alcun merito, ho ricevuto dal Buon Gesù.

Questi beni sono **una fede viva** nell'Eterno Padre, nel suo Divin Figlio, nello Spirito Santo, nel Santo Vangelo, nella Sacra Eucarestia, nel trionfo della Resurrezione e della Gloria del Buon Gesù e in tutto ciò che insegna la nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica Romana. **Una speranza ferma, una carità ardente** ed un intenso amore al Buon Gesù»¹.



“Una speranza ferma”

Dalla lettera ai Romani

5 ¹ Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, **saldi nella speranza della gloria di Dio**. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵**La speranza poi non delude**, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

1 Testamento della Serva di Dio, 22.3.1955, *Summ*, pp. 905-906, n. 302.

8 ¹⁸Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

La speranza fondata sulla fede e sull'amore misericordioso e fedele di Dio

Parlare di speranza non è facile, perché spesso viene scambiata con una specie di autoinganno per sfuggire alle durezze della vita e illudersi nell'attesa di qualcosa di meglio che deve venire. Qui stiamo parlando della speranza come virtù e virtù teologale. Cioè si tratta non di una virtù umana, ma, come la fede e la carità, di una virtù infusa in noi da Dio stesso. È vero che come ogni dono dall'alto ha bisogno della nostra risposta libera, dell'accettazione della nostra volontà e dell'esercizio costante perché tale dono non venga meno o non si spenga.

La lettura appena ascoltata della lettera di San Paolo ai Romani ci mostra chiaramente qual è il fondamento della speranza: è l'amore stesso di Dio, lo Spirito Santo, la carità divina che è stata effusa nei nostri cuori. Ecco perché questa speranza "non delude", perché nasce da Dio e non da noi. Sappiamo per esperienza quanto le attese e speranze puramente umane spesso ci deludono, e ci lasciano l'amaro in bocca.

La virtù soprannaturale della speranza è generata dalla fede e nutrita dall'amore: più profondi sono la fede (fede come fiducia) e l'amore e più grande è la speranza. Si spera perché si crede, e nella misura in cui si crede in un Dio misericordioso e padre infinitamente buono, la speranza diventa certezza e



l'anima si abbandona nelle mani di Dio, sia nel proprio agire, nelle opere che Lui le ispira, ma soprattutto nell'attesa della salvezza.

Madre Speranza, fin dalla sua giovinezza, per un dono speciale dello Spirito, penetrò il mistero dell'Amore Misericordioso di Dio. Per lei Dio non è un giudice, ma un padre che sa solo perdonare, compatire, attendere, perché sa solo amare. È il Dio che offre sempre il suo perdono e che ama perfino i peccatori più induriti². È proprio nella infinita misericordia del Signore e nella sua fedeltà che la Serva di Dio ripose sempre la sua speranza.

«Spero, Gesù mio, che mi concederai queste grazie, poiché te le ho chieste insieme a Te e in unione con Te, convinta che il Padre a Te concede tutto e che Tu non ti stanchi di pregare con me per le anime, per le quali mi sono offerta come vittima di espiazione³ e che tu con una infinita pazienza di Padre, stai aspettando giorno e notte»⁴.

Anche oggi attingo abbondantemente, attraverso la "Positio super virtutibus" della Venerabile M. Speranza (cf "Positio" pp 369-375), alle testimonianze di molte persone, alcune anche presenti qui tra noi, che hanno conosciuto M. Speranza. È una grazia, nelle vite dei santi, poter contare su testimonianze dirette, di prima mano.

Padre Valentino Macca ocd, uomo versato nella teologia spirituale e grande ammiratore della Venerabile MS, immediatamente dopo la morte di lei, scrisse delle parole meravigliose sulla virtù e la teologia della speranza in questa donna profetica:

«L'ho conosciuta così: donna di speranza. Incarnava meravigliosamente il nome "profetico" che le era stato dato nella sua giovinezza religiosa. [...] La "teologia" della Madre è la teologia della speranza che sboccia in fiducia piena nell'Amore che vuole salvare tutti, anche i peccatori più induriti. L'Amore Misericordioso è il fondamento della speranza nell'Amore "Regale", crocifisso e risorto, per la salvezza di tutti gli uomini»⁵.

Sperare, per la Venerabile, ha significato costruire con il suo «Buen Jesús» un sempre più profondo rapporto di amicizia che si fonda e si consolida nella reciproca libertà e fedeltà. Diventa, dunque per lei, una forza che polarizza tutte le sue energie, i suoi interessi, in una parola, tutta la sua persona. Diventa abbandono in Colui in cui ha posto la sua fiducia:

«Fa', Gesù mio, - scrive nel 1952 – che cresca in me la speranza, virtù teologale, che mi porti a desiderare solo Te, come unico Bene Supremo.

2 Cf. *supra*, note 36 e 37, p. 362.

3 La Serva di Dio si riferisce al voto di vittima che lei fece in favore dei sacerdoti del mondo intero il 18 dicembre 1927. (Cf. *Summ.* p. 725, n. 3).

4 Diario, 25.6.1952, *Summ.*, p. 780, n. 142.

5 V. MACCA, OCD, *Profilo 1: Una vita a servizio della divina volontà*, Ed. L'Amore Misericordioso, p. 18. Cf. anche *Summ.*, teste 81, p. 653.

Che io spero sempre nel mio Dio e desideri possederlo in eterno, vedendolo e amandolo infinitamente»⁶.

Alcuni anni prima aveva scritto alle sue figlie (El Pan 8):

1048 Care figlie, insegnate alle figlie e ai bambini che la speranza è una virtù divina che ci fa superiori sia ai beni che ai mali di questo mondo; essa infatti ci mostra di lontano, al termine della nostra esistenza mortale, una vita perenne, un avvenire di felicità, di beatitudine eterna.

1049 Senza questa luce del cielo che ci svela l'orizzonte infinito dell'eternità, che cosa sarebbe la presente misera esistenza che trasciniamo per alcuni giorni sulla faccia della terra? Ah, figlie mie! come è sventurata quella creatura per la quale non brilla la luce della speranza cristiana! Se non ci fosse il cielo, se il suo ricordo pieno di ineffabile dolcezza non infondesse coraggio nei nostri cuori, se la nostra vita dovesse terminare con la morte, quanto meglio sarebbe stato per l'uomo non essere nato! Se l'uomo nasce è per non morire; la morte è solo una separazione temporanea dell'anima dal corpo.

1052 Vuoi andare in cielo? Ecco lo puoi, solo che tu lo voglia. Io che sono il tuo Salvatore l'ho conquistato per te. Nonostante la tua debolezza, le tue cadute, la rabbia del demonio tuo nemico, tu puoi andare in cielo. Gesù, che ti ama davvero e vuole la tua salvezza, ti provvederà mezzi abbondanti ed efficaci perché tu possa conseguirlo". In questo modo, figlie mie, la virtù della speranza rianima ogni cuore tormentato dall'ombra nera del dubbio e della disperazione.

Riecheggiano in queste parole ispirate di M. Speranza quelle di Sta Teresa, suo grande modello:

"Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine [Santa Teresa di Gesù, Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3].

(continua)

⁶ Diario, 19.3.1952, *Summ.*, pp. 769-770, n. 117.



Matrimonio e vita religiosa:



due vocazioni, due diaconie, un solo Spirito

È il tema sul quale abbiamo riflettuto insieme alle numerose coppie che partecipano agli incontri "formato famiglia" che si tengono al Roccolo Speranza, una domenica al mese. È stata anche l'occasione per stringerci attorno al Santo Padre, Benedetto XVI, con sentimenti di affetto e di stima: la sua rinuncia ci insegna a vivere la vita con determinazione e rettitudine, con umile *risposta*, come *servizio*, come *dono* ricevuto dall'Alto.

Mentre mi accingo a scrivere questo articolo, lo Spirito del Signore ha appena affidato la sua Chiesa alle cure di un nuovo Pastore, Papa Francesco, che - come lui stesso ha detto - "è venuto dalla fine del mondo" e sta annunciando con il tratto e la parola la misericordia, la bontà, la tenerezza che toccano il cuore. Ringraziamo il Signore per questo Padre "guidato dallo Spirito" che ci sta conducendo sulle strade dell'Amore crocifisso, pronto a farsi dono, che ci invita a non scoraggiarci e a non farci rubare la speranza, che dà testimonianza di un premuroso affetto verso i poveri, gli emarginati, i bisognosi, verso ogni "altro" che la vita ci mette accanto e ci affida.

Se ci domandassimo: cosa spinge una coppia a sposarsi o una persona a mettere a servizio di tanti la propria vita? Cosa desidera un genitore per propri figli o un sacerdote, una consacrata per le persone che le sono affidate? Credo che la risposta potrebbe essere riassunta in una parola: *l'Amore!*

L'amore, quello vero, tanto diverso da quel sentimento spontaneo che ci svende a buon mercato fra i saldi di relazioni poco impegnate, superficiali, istintive, utilitaristiche. L'amore costa perché è prezioso e si apprende vedendo amare e facendo esperienza di essere amati. L'amore sa che il travaglio per dar vita alla relazione non è indolore. Mi chiedo se oggi, tanta fragilità giovanile e di molti (troppi!) bambini non nasca dall'estrema fragilità affettiva che si vive in famiglia e dalla mancanza di credibilità, di autorevolezza, di testimonianza di noi adulti.

Lo Spirito fecondi queste semplici riflessioni e queste povere parole umane perché illuminino il desiderio di far nuove le nostre case, le nostre relazioni, le nostre scelte, la vita di tante coppie, di tante famiglie, dei consacrati, per lasciarci condurre verso quel "di più" di bene, verso il più perfetto, verso la santità e la pienezza dell'amore che il Signore attende da noi e che solo può farci crescere in umanità.

Ognuna delle nostre vite potremmo definirla come *vocazione all'amore*, che si realizza *pienamente* nel matrimonio o nella verginità: "Sia l'uno che l'altra, nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo *'essere a immagine di Dio'*" (FC 11), *dell'alleanza* di Dio con il suo popolo, del *fine ultimo* della vita.

Vogliamo ribadire "il valore e la fiducia nella persona umana come essere educabile *all'amore totale, unico, fedele e fecondo*"¹, sia in senso fisico che spirituale e *sostenere "i nostri figli in un cammino di crescita, orientato a costruire gradualmente un vero e proprio progetto*, che corrisponda sempre più alla scoperta del disegno di Dio su di loro" (OPPMF). Lo scorso anno, una famiglia mi scrisse il suo stupore nello scoprire questo grande progetto e la gioia di riconoscere il miracolo che Dio ogni giorno compie in loro².

Nell'enciclica *Redemptor hominis* il Beato Giovanni Paolo II insegna che «l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente» (RH 10).

¹ CEI, COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, Orientamenti Pastoralis sulla preparazione al Matrimonio e alla Famiglia, EDB 2012. Si citerà OPPMF.

² www.collevalenza.it, Rivista marzo 2012.



Come qualcuno ha detto, l'amore autentico si alimenta e cresce nel *dialogo*, nella *presenza reciproca* e nella *disponibilità di tempo* – così tiranno nel quotidiano! – ma la presenza di tante famiglie agli incontri, come anche il vostro essere qui a leggere queste righe è segno di un desiderio grande, è segno di un amore che vuole crescere... anche grazie all'esperienza di altre famiglie. *"La vocazione di ciascuno è dono e ricchezza per tutti ed è testimonianza di Chiesa"* (OPPMF).

Viviamo, come sottolineano molti, in una "mentalità individualistica, che mina la scelta del dono di sé a tutti i livelli e quindi mette in crisi l'autenticità di un rapporto di coppia vissuto non per se stessi, ma nella prospettiva di un dono sincero di sé all'altro e, nella forza di questa donazione, nel servizio agli altri..."; mette in crisi anche il "per sempre", la fedeltà (OPPMF).

"...Oggi si va costituendo una dittatura – [eppure ci sentiamo tanto liberi!] – del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie" (Card. Ratzinger, 18.4.2005).

Come ci dice il salmo, *saremo veramente liberi se sapremo legarci all'Amore, legarci alla Verità*: solo il vivere nella Verità ci aiuterà a superare l'ambiguità nei rapporti, i sotterfugi, le cose celate all'altro, i compromessi, le gelosie, le invidie, le pretese... preludio alla "dittatura" e alla "schiavitù" delle proprie passioni.

L'amore, come ci ha insegnato Gesù, quando è autentico disturba il Maligno, interessato a spingere al male, alla divisione, alla mediocrità, alla superficialità, al proprio interesse, nell'intento di far perdere al sale il suo sapore: coppie e famiglie che vivono una vita insipida, tiepida; religiosi che si accomodano in una vita mediocre. L'amore autentico va dunque provato e purificato come oro nel crogiuolo perché appaia in tutto il suo splendore: un'operazione che come direbbe Madre Speranza non è indolore.

È sempre lei che ci insegna e ci invita a vivere il tempo della tentazione e della lotta, il travaglio interiore come tempo di grazia. Noi siamo soliti spaventarci, invece Dio vede ogni evento come un tempo favorevole. Sì, proprio quando le forze umanamente ci appaiono insufficienti, quando viviamo nella carne l'impossibilità di seguire il cammino sul quale Gesù stesso ci ha avviati (in particolari momenti, le richieste della vita di coppia, della genitorialità, come quella della vita religiosa o della vita comunitaria sembrano diventare davvero impossibili), si apre uno "spiraglio": *"tutto è possibile a Dio"* (Mt 19,26). Può diventare il tempo di una *rinnovata e impegnativa scelta di appartenenza totale a Cristo, al coniuge, ai figli, alla comunità, a ogni fratello e sorella* che il Signore ci affida... perché il Signore è con noi proprio nel momento della prova. Potremmo dire che è la "prova della verità" di quanto crediamo al valore della nostra chiamata come gratuito dono che Dio continuamente rinnova.



Per addentrarci un po' più nel nostro tema, sentiamo quanto scrive M. Anna Maria Cànopi, fondatrice e monaca benedettina: "Matrimonio e consacrazione verginale hanno, pur nella loro differenza, un fondamentale punto in comune: sono scelte di vita complementari che impegnano totalmente, e proprio per questo si devono fondare sulla fede e sulla fedeltà; fede per saper sempre credere, anche nell'ora della prova, al valore della propria vocazione; fedeltà per viverla con una dedizione quotidianamente rinnovata.

Se nel matrimonio la fede in Dio si deve tradurre anche in piena fiducia e apertura reciproca tra gli sposi, nella verginità consacrata sarà invece maggiormente sottolineato l'aspetto della fede pura e della «fedeltà nella notte», perché i vergini sono come sentinelle vigilanti in attesa del ritorno del Signore.

La grandezza e la bellezza di entrambe le vocazioni richiedono piena serietà e responsabilità nell'accoglierle e nel viverle, sempre considerandole un dono e un compito che viene affidato dal Signore stesso come strumento di salvezza per tutti gli altri. Vivere fedelmente e appassionatamente la propria vocazione è dunque anzitutto espressione di obbedienza a Dio e cooperazione al suo disegno salvifico, ma è anche segno di speranza e di gioia per i fratelli ancora alla ricerca del valore e del senso della vita, affinché possano essere aiutati a scoprire il loro posto nella Chiesa e nella società, per giungere tutti insieme alla definitiva unione sponsale con il Signore, nel suo Regno eterno"³.

E se iniziassimo noi? Se fossimo noi queste "famiglie di Speranza"? Se rispondessimo, con la vita di tutti i giorni: "Eccoci, Signore, manda noi..., manda me...".?

(continua)

³ www.sulmonte.org/2011/05/matrimonio-e-verginita-consacrata



Acqua dell'Amore Misericordioso

40



Gesù mio, Tu che sei Fonte di vita ...

È tempo, quindi, di aprirci all'Amore di Dio accogliendolo quando ci raggiunge come pioggia benefica e custodendolo nel cuore, con la virtù della fede, durante gli inevitabili tratti di deserto che dovremo percorrere, per non dubitare della sua esistenza come è successo a Israele.

È tempo di cominciare a offrire ad altri l'*Acqua viva* che anche noi riceviamo, valorizzando ogni istante e ogni occasione della vita quotidiana e ricominciando pazientemente ogni giorno: *"Facciamo il bene a tutti senza considerare se sono buoni o cattivi, parenti o estranei, amici o nemici e facciamo tutto il bene possibile mai sazi di cercare la felicità altrui... ricordando che Gesù ama tutti e muore per tutti."* (El Pan 8, 1063).

Come insegna Madre Speranza, amare è "fare il bene", volere il bene dell'altro e cercare la sua felicità. Ma per far questo, bisogna smettere di restare continuamente concentrati su di sé e le proprie necessità e *accorgersi* che l'altro esiste, prestargli attenzione, prendere finalmente coscienza che non siamo il "centro dell'universo" ma facciamo parte di una grande comunità di creature tutte ugualmente amate dal Padre.

È tempo di arrendersi allo Spirito Santo e affidarsi a Lui, che dà all'uomo la capacità di amare e realizza la comunione.

Solo così all'*accorgersi* dell'altro, seguirà, prima che il prendersi cura delle sue necessità, compito che si potrebbe ancora eseguire senza amore, l'*accoglierlo* nel cuore, riconoscere a ogni altro la grande dignità di creatura amata da Dio *con l'amore di padre e tenera madre* e l'assumersi così la responsabilità del fratello, come di qualcuno tanto caro da diventare parte di sé, perché chi ama porta nel cuore e vive nelle persone amate.

Questo esercizio di attenzione e accoglienza degli altri, permetterà, infine, di *accorgerci* anche di tutto l'amore di cui siamo da sempre oggetto ma che, troppo presi dai nostri problemi, non riusciamo a vedere e ci renderà oggetto di altro amore ancora, perché non si dona mai senza anche ricevere molto in cambio.

Tuttavia, se così non fosse, sappiamo che è il Signore stesso ad accogliere come dono prezioso per Sé ogni nostro gesto d'amore e anche per il più piccolo e insignificante e per un solo bicchiere d'acqua dirà *"... Lo avete fatto a me"* (Mt 25,40).

Maria Antonietta Sansone

Dammi da bere l'acqua viva che sgorga da Te



Nel 1964, mio nipote era stato operato di un angioma del cervello. In seguito all'operazione gli si bloccò la funzione renale e la cosa si protraveva al punto che ormai disperavamo della sua ripresa.

Ricorremmo all'aiuto di Madre Speranza e riuscimmo ad avere l'Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso.

Appena il malatino beve l'acqua, i reni si sbloccarono e subito dopo stette bene.

“Dio in noi”: P. Rodolfo Plus

Ero soltanto un ragazzo quando ebbi la fortuna di avere tra le mani i volumetti davvero aurei del P. Plus e cominciai a leggerli, almeno qua e là, con un profitto, via via più grande. Raggiunsi così *“il cuore verginale”* del Cattolicesimo, nella promessa che Gesù fa ai suoi, la sera prima del suo patire: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e stabiliremo la nostra dimora in lui”* (Gv 14, 23).

Dal giorno del nostro Battesimo, siamo *“dimora di Dio”*. Gesù vivo – e con Lui il Padre e lo Spirito Santo – abitano in noi: nella nostra anima che diventa il *“cielo di Dio”*. Solo il peccato può allontanare Dio da noi e buttarci nella più tremenda solitudine. Allora è il pentimento, unito all'assoluzione sacramentale nella Confessione, che riporta Dio in noi. E Gesù Eucaristico che fa crescere ogni giorno – ogni volta che ci accostiamo a Lui, a riceverlo, - la sua divina presenza nella nostra

anima. È Gesù che vive in noi per irradiarsi ai fratelli, nelle opere di carità e di apostolato. È Gesù che vive in noi per condurci alla vita eterna.

Questa è la nostra Fede. Questa dev'essere la nostra vita cristiana-cattolica, ogni giorno, anche oggi: oggi e sempre.

Apostolo della Grazia

Chi ha illustrato in modo semplice e egregio con degli scritti che sono stati a lungo dei veri best-seller della crescita cristiana delle anime, è appunto il P. Rodolfo Plus. Nasce, il piccolo Raoul, il 22 gennaio 1882, a Boulogne-sur-Mer, in Francia. Compie gli studi nel Collegio dei Gesuiti a Boulogne e si innamora di Gesù e della Madonna. Si appassiona all'avventura di Ignazio di Loyola, questo giovane spagnolo del '500, soldato audace che a letto, con una gamba spezzata in guerra, ritrova Gesù e decide di consacrare la sua vita a Lui, sempre “soldato”, ma *“miles Christi”* milite di Cristo... E



poi raccoglie altri amici e dà vita a una "Compagnia" di militi, per conquistare le anime e il mondo a Gesù Cristo, il vero Capitano, il vero Re che merita ogni servizio: Lui solo. A Lui solo la gloria. Così nacque la Compagnia di Gesù: i Gesuiti.

Raoul, a 17 anni, il 28 settembre 1899, entra come novizio tra i Gesuiti a Saint-Acheul-les Amiens, nella regione di Champagne, con meta essere al più presto un *miles Christi*, come Ignazio, Francesco Saverio, Edmond Champion martire della S. Messa, e quanti altri nella "Compagnia" illustre. Intelligente, studioso, obbediente, ardente come dev'essere un Gesuita, dopo i primi voti, studia filosofia nella casa di Gemert in Olanda, dove ha come direttore spirituale, il P. Germain Foch (1854-1929), fratello del generale Foch, vincitore, in Francia, della prima guerra mondiale.

*P. Germain forma il giovane Raoul alla dottrina della Grazia santificante – Dio in noi – proprio nel momento storico della crisi del modernismo che nega il soprannaturale e riduce il Cristianesimo a espressione soggettiva della coscienza individuale, finendo di fatto nell'ateismo. Lo sperimentiamo, purtroppo, ogni giorno, anche oggi. Raoul comprende che la vita della Grazia, il "vivere in Grazia di Dio" nell'ordine soprannaturale voluto da Dio e restaurato da Gesù, l'Uomo-Dio, sulla croce, è proprio "lo specifico" della nostra Fede cattolica, e propone di diventarne, in piccolo o in grande, come Dio vorrà, l'apostolo della Grazia: *praedicator Gratiae*, come deve essere*

ogni prete, ogni consacrato, anche ogni *christifidelis laicus*.

Compiuti gli studi teologici e il "tirocinio, come docente di lettere al Collegio Francese di Florennes, in Belgio, P. Raoul Plus viene ordinato sacerdote il 31 agosto 1913. Per un anno, approfondisce ancora i suoi studi, secondo la *ratio studiorum* di S. Ignazio, quindi parte come volontario: cappellano dei soldati durante la 1^a guerra mondiale.

Ha il coraggio e l'ardire di un vichingo e il cuore di una madre, in mezzo ai suoi giovani soldati, che vuole forti, limpidi, colmi delle Grazia di Dio, anche nell'inferno di una trincea. Sa essere vicino a ciascuno di loro con dedizione e eroismo, con un dono immenso e unico da dare loro: Gesù Cristo! Proprio in questo periodo, scrive le sue due prime opere: *"Dio in noi"* e *"L'idea riparatrice"*, pubblicati nel 1919. Sono il preludio – *l'ouverture* – di tutta la sua opera, sino al suo ultimo giorno.

Il 2 febbraio 1921, dopo la dovuta accurata preparazione, P. Raoul emette la professione definitiva dei quattro voti propri della Compagnia di Gesù, aggiungendo quello di obbedienza al Papa. Ne è assai felice.

Guida e scrittore

Ora la sua vita la dedica tutta all'insegnamento della fede e alla formazione dei giovani, alla guida spirituale delle anime, all'apostolato della penna, con una serie di libri densi e divulgativi che rendono l'a-



scetica e la mistica, il cammino di santità accessibile a chiunque abbia buona volontà.

Dopo la guerra, insegna per anni Religione all'Istituto Cattolico di Arti e Mestieri a Lilla, e accompagna "la congregazione mariana" (la benemerita associazione di congregati in nome della Madonna, della Compagnia di Gesù) nelle Facoltà cattoliche. *La sua parola incanta e trascina le anime a Gesù*. Giovani e adulti, umili laici e consacrati, religiosi e sacerdoti lo scelgono come direttore spirituale. Il suo confessionale è sempre assiepatato.

Nel medesimo tempo, resosi conto del fascino suscitato dai suoi primi libri, scrive, uno dopo l'altro, circa 30 libri bellissimi e collabora con articoli chiari e luminosi a *La Croix*, il quotidiano cattolico, al *Messaggero del Cuore di Gesù*, dei Gesuiti, alla *Revue théologique*. La Realtà centrale, anzi unica che tutto lo prende e che continuamente illustra, è Gesù, Gesù solo, Gesù vivo nell'Eucaristia, Gesù vivo nella nostra anima, Gesù che vive in noi per dilatarsi: ecco, proprio come insegna San Paolo: "Non sono più io che vivo, è Gesù che vive in me" (Gal 2,20). "Per me, la vita è Cristo" (Fil 1,21).

Escono dal suo cuore e dalla sua penna, testi colmi di luce, come: *In Cristo Gesù*, nel 1923, forse il suo capolavoro; *Il Cristo nei nostri fratelli* (1924), *Cristo nella nostra preghiera* (1925), *La follia della Croce* (1926). Ma ha spiegato anche come vivere, in pratica, questa stupenda realtà con "Come pregare sempre"

(1925). Dopo essersi dedicato a trattare problemi e vita dei giovani, alla luce di Gesù, dei chiamati davanti alla loro vocazione, dei fidanzati e degli sposi, al calore del fuoco divino che è Gesù Cristo, P. Raoul ritorna al suo tema fondamentale, in un altro capolavoro: *Irradiare il Cristo* (1935), dedicato all'apostolato più vero e più autentico, il vero unico apostolato.

I suoi libri si diffondono in mezzo al popolo cristiano, tra i giovani, nei seminari e negli studentati religiosi, nelle scuole e nelle associazioni cattoliche. Sono tradotti, lui vivente, in diverse lingue, anche in italiano, con una diffusione mirabile e un'ancor più mirabile diffusione di luce: *l'innamoramento di Gesù che egli ha risvegliato nelle anime, solo Dio lo conosce*, anche nelle anime più semplici. Il suo stile, la sua spiritualità, è la più semplice, possibile a tutti coloro che intendono vivere la fede, sino in fondo, senza complicazioni e senza "fumi" di sorta. È lo stile, la spiritualità del Vangelo, di S. Paolo, del Cattolicesimo in quanto tale, di Gesù stesso in persona.

"Scopri Gesù vivo in te, dal giorno del tuo Battesimo, pensa sempre che Gesù è tuo intimo, più intimo a te di te stesso, e che attende da te un rapporto di amicizia, di intimità, di unione sempre più profonda. Ascoltalo, parlagli, condividi la tua vita con Lui, come Lui vuole a ogni istante condividere la sua Vita divina con la tua. Amalo con cuore indiviso, qualunque sia la tua condizione, di celibe, di sposato, di consacrato, di sa-



cerdote – secondo il tuo stato di vita – ama Gesù perduto e sperimenta, anche se non lo senti sensibilmente, la sua presenza, la sua amicizia, il suo amore divino. *Sii orante della sua preghiera; sii pieno della SUA CARITÀ VERSO IL Padre e verso i fratelli; sii puro, forte, luminoso della sua purezza, della sua forza, della sua luce. Identificati, nel tuo stato di vita, in Lui. Ecco, vivi in Cristo Gesù: è questa la tua certezza, la tua dimora, la tua stabilità più vera e più piena. La tua esistenza sarà vera e felice, soltanto in Cristo Gesù.*

“Essere altri-Gesù”

Per vivere tutto questo, non sono richiesti dei doni straordinari, che Dio dà a chi vuole (pensiamo, per esempio, a S. Padre Pio), ma soltanto è richiesto di vivere *“in grazia di Dio”*, questa *“vita nuova”*; che è Gesù stesso, la vita della SS.ma Trinità, che Gesù comunica alle anime. È *“l'estasi della Grazia”*, *“l'estasi continua”* non di fenomeni mistici particolari, ma *“la realtà più reale”*, l'essere ontologico nuovo, l'ordine soprannaturale, divino, restaurato dal Crocifisso con il suo Sacrificio.

Chi vive così, pur nella quotidianità della sua giornata, anche la più nascosta, non solo è un buon cristiano, ma diventa *“conforme a Cristo”*: potremmo giustamente dire *“cristico”*, *“cristificato”*. È la meraviglia più grande dell'esistenza, cui conduce, a grandi passi, Gesù Eucaristico offerto in sacrificio nella Messa e ricevuto santamente nella

Comunione: il *“dino cristico”*, il diventare e *“essere altri Gesù”*.

Allora, spiega il P. Raoul Plus, *l'apostolato, l'evangelizzazione più vera è appunto “irradiare Gesù”*, come dice il titolo bellissimo di uno dei suoi testi più belli: *“La spina sia sempre ben fissa nella presa: il tuo apostolato sia irradiare Gesù ai fratelli”*.

Durante la 2^a guerra mondiale, ancora a Lilla, è chiamato a diventare direttore spirituale nel Collegio S. Giuseppe. In questi anni, non smette anzi continua a scrivere, più fecondo di prima, pur nell'età che avanza, di pagine semplici e ardenti: *Gesù presso il focolare. Per gli sposi* (1941), *La meditazione quotidiana del seminarista* (1941), *La nostra storia divina* (1941), *Polvere, ricordati che sei splendore* (1944), *Sacerdote oggi, domani e sempre* (1944), *La Santa Messa* (1946), *Seminare la gioia* (1946), *Come presentare Cristo ai nostri tempi* (1946), *L'ingresso nella casa del Padre* (1950), *La pace interiore* (1963).

Sono soltanto i titoli più belli e più noti, pubblicati in Italia dalla casa editrice Marietti. Eccetto qualcuno di questi testi, non è facile trovarli oggi, mentre sarebbe assai utile, proprio in questo nostro tempo in cui abbiamo smarrito Gesù, che è l'unica soluzione di tutti i problemi come già aveva scritto Tertulliano, riavere tra le mani opere come quelle di P. Rodolfo Plus, di singolare attualità e necessità oggi.

Gli ultimi anni della sua vita, li trascorse nell'infermità e nell'offerta, *“scrivendo”* nella sua carne ciò che



aveva annotato alcuni decenni prima nel suo libro *“La follia della Croce”*: una cosa sola con Gesù Crocifisso. A 76 anni, il 23 ottobre 1958, se ne andò in pace *“nella casa del Padre*, come pure aveva scritto in uno dei suoi ultimi libri. Anche i Pontefici, come Pio XI e il ven. Pio XII, insieme a Vescovi innumerevoli avevano raccomandato i suoi libri. Così li raccomandarono molti buoni padri e maestri di spirito, seguendo l'appello del P. Plus:

“Salvare il mondo non è mai stata un'opera facile. Né per il Figlio di Dio. Né per gli apostoli del Figlio di

Dio. Ma Gesù, l'Uomo-Dio, è con noi! Con un Capo, come il Figlio di Dio, che cosa non faranno dei soldati generosi, trascinati dai suoi metodi, e risoluti? “Voi – dice Gesù – siete con Me. E io... ho vinto il mondo”. Non “vincerò”, ma “ho vinto”. Ma occorre oggi il mio appoggio attuale, comprensivo, intelligente. Quando tutti gli altri-Cristi si saranno decisi a aiutare il Cristo, la redenzione per mezzo del Cristo, sarà piena e completa. Mio Dio, fa' sorgere degli apostoli di cui il mondo ha bisogno e come Tu richiedi”.

(da: *Irradiare il Cristo*”).



Radici di una FEDE VIVA

Credere nelle Sue mani



- Lettera a Nino -

Tutto per Amore

Caro Nino, caro papà di figli ormai grandi, mi riecheggia nella mente la tua voce e la conversazione che abbiamo avuto con te e una consorella, tua parente.

Ci parlavi dei tuoi figli, dei sacrifici che volentieri hai fatto e continui a fare per loro.

Condividi i loro progetti e valichi al loro fianco le mete del cammino scelto, spesso lungo e complesso, ma al tempo stesso non vorresti più vederli dipendere così tanto dal tuo sostegno, perché questo tuo aiuto frena la loro realizzazione.

Direi, ancora meglio, la loro *vocazione*.

Insomma, vorresti avere la gioia di vederli crescere ancora. Vorresti essere testimone del loro passaggio da grandi ad adulti. Da dipendenti a responsabili. Da figli a genitori

Ricordavo le parole di mio padre quando dicevo qualcosa di sciocco: "Poveri i miei soldi, come li ho spesi male!". Parole rubate a quel padre che aveva fatto studiare il figlio in una prestigiosa università di... Parigi e si era sentito dire: "Ma la luna che vediamo qui, è la stessa che si vede a Parigi?".

Papà lo diceva scherzando, senza recriminare nulla.

Nemmeno tu ti sei lamentato. Più volte hai ripetuto: "Sono felice e non mi pesa, né lo faccio pesare... Faccio il mio dovere di padre".

Soltanto se dovessero "approfittare" della tua bontà, allora...

Dov'è la linea di confine, mi chiedo, fra bontà e stoltezza? Fra essere buoni e troppo buoni?

Si può essere troppo buoni con i figli?

Non significa forse permettere loro qualsiasi cosa, e quindi accrescere il loro egoismo?

O il nostro egoismo, perché dire “no” può costare tanto, fino a perdere il figlio amato.

Si può forse obbligare un figlio grande a fare o non fare qualcosa?

Eppure finché sono a casa nostra, devono stare alle nostre regole!

Ma come pretendere che le rispettino? Si può indicare loro la direzione, speriamo quella giusta, nulla più.

Mi fanno compassione i nostri figli!

Figli ricchi di tutto e poveri dell'Unico.

Bravi ragazzi, o poco equilibrati, confusi e spaventati per il futuro che li attende. Sempre più lontano.

Vero, la cultura non è mai appresa una volta per sempre. Tu insegni l'importanza di una formazione a tutto campo, li esorti a guardarsi intorno e misurare le attitudini.

Sarebbe bello che almeno uno di loro continuasse il tuo mestiere, ad esempio.

Un mestiere che ti fa ancora sognare, oltre a darti il pane quotidiano.

Sei solo e non vedi in loro sbocciare lo stesso sogno. Ma... che fare?

Sei un uomo saggio, e per sollevare quel velo di abulia che offusca lo sguardo, mostri loro con la tua mano ferma, da artigiano, la luna che si staglia alta nel cielo.

Eppure, *quando il saggio indica la luna, lo sciocco guarda il dito.*

Ma, senza quel dito puntato, un figlio saggio, potrà mai vedere la luna?

Quindi non importa se il figlio, per un po' di tempo almeno, *guarda anche il dito.*

Recita il testo di una canzone di Francesco De Gregori:

*Guarda la luna e guarda il dito
e guarda il saggio e lo scemo
guarda il confine con l'infinito
guarda la ruota e il freno*

*E guarda il mare che sbatte sul cielo
guarda le stelle e chi più ne ha
guarda la pioggia col cielo sereno
tutto ai tuoi piedi sta*

*Non è proibito niente
ma tutto non si può
Puoi cavalcare l'onda del mare
ma tutto il mare no*

*E tutto sta ai tuoi piedi
tutta la vita vicino e lontano
tutto il tempo a portata di mano.*



Questa canzone mi suggerisce l'idea di mettere insieme le differenze, e forse anche i contrari, come fa un signore che, appena mi vede, mi corre incontro e dice il contrario di quello che pensa.

È caldo, se fa freddo.

È nuvoloso, se è sereno.

Anche tu, caro Nino, stai facendo così: tieni saldi, fra le mani, i capi di un filo. Sai, però, che il tuo tenere insieme gli estremi, le tensioni, senza che il filo si spezzi, un giorno cesserà e dovrai lasciare la corda nelle loro mani.

Questo non ti spaventa.

Ti spaventa non vederli tendere le mani per afferrare l'estremità della corda.

Forse pensano di attraversare il mare, ma *tutto non si può*.

Non perché è *proibito*, magari da Dio!

Anzi, Lui sale sulla nostra barca per aiutarci ad attraversarlo, il mare del male e della morte!

Cavalcare tutto il mare è un delirio di onnipotenza, che ci fa come Dio.

Mentre Dio mette un *freno* all'umana onnipotenza, si fa uomo obbediente, va incontro alla morte cavalcando un puledro! Re umile ed onnipotente.

Le braccia incredibilmente allargate sull'albero della croce.

Ieri ti dicevo che i giovani cambiano vita e atteggiamento quando accolgono una Parola come si accoglie una spada. Una spada a due tagli, che *divide* ogni sentimento torbido, ogni pericolosa tentazione.

Divide per poi unire in modo nuovo, unificato.

Perfino il nostro peccato si perde nell'abisso dell'amore di Dio.

Il peccato confina con l'infinito Amore di Dio!

Senza questa spada, la sfida diventa impossibile.

Ci dobbiamo armare tutti per navigare in questo mondo fino al punto in cui *il mare sbatte sul cielo*.

Diamo questa *Spada* ai nostri figli!

Tutto il resto: la cultura, la carriera, la tranquillità economica, gli sfizi e i capricci... non regge il confronto!

Non dico che la prenderanno. Come forse non prenderanno in mano la corda dei contrari.

A mani vuote, avvertiranno i morsi della fame. Ben vengano!

Avranno una casa a cui far ritorno. Anche a mani vuote.

Qualcuno li sta aspettando. Sfinito, guarda l'orizzonte con occhi buoni.

Diventa cieco, a forza di guardare lontano, ogni notte.

Tutte le notti.

Soprattutto le notti della nostra perenne sfiducia.

Il figlio, che siamo ciascuno di noi, ha dimenticato il Padre.

Ma *il Padre* non può dimenticare.

Padre, parola dolce, espressione di una fede ricca di fiducia, scrive Madre Speranza.

Padre, nelle tue mani... l'ultima Parola di Gesù sulla croce.



Parola ricca di tenerezza.

Gesù ripone *tutto ai piedi* e *nelle mani* del Padre.

Oggi guardavo gli occhi di mia madre e vi scorgeva la luce della bontà.

Dicevo a mio padre: “Guarda gli occhi della mamma, come sono belli!”.

Stasera, alla cena con giovani, quando è arrivata una delle ragazze, aveva gli occhi luminosi!

Stasera ho avuto perfino la gioia di rivedere i “figli lontani” dal cammino di fede dei Giovani Amore Misericordioso.

Non so se torneranno ancora.

Certamente, abbiamo provato, le mie consorelle ed io, a lanciare loro il filo di una fede che non si spezza quando tiene saldamente insieme peccato e perdono, gioia e dolore, conquista e rinuncia... la morte e la vita!

Questo è possibile grazie alla spada di Dio, alla Parola che ci percuote e ci salva.

Ci ferisce e guarisce!

La Parola uscita dalla sua stessa bocca, assetata del nostro misero amore...

Padre, nelle tue mani...

Nelle mani dell’Onnipotente che tutto ha creato; nelle mani della stessa Sapienza che dispone tutte le cose con forza e dolcezza; nelle mani dell’Amore e della Misericordia sempre disposta a ricevere la colomba che ritorna nell’arca della salvezza! (Madre Speranza di Gesù).

La traversata non è finita, ma siamo saldi nelle Sue mani tenere e forti!

Alla prossima!

Buona Pasqua, a noi e ai nostri figli!

Salute e pace!

sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Marzo 2013



Voce del Santuario

Triduo Pasquale

Sono terminate le Solenni Liturgie della Settimana Santa presso il Santuario dell'Amore Misericordioso con la Celebrazione Eucaristica della Domenica di Pasqua, presieduta da P. Aurelio Pérez, Superiore generale.

Prima e dopo la Rievocazione del Signore in Gerusalemme nella Domenica delle Palme, i fedeli hanno riempito la Basilica per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione dove tutti i giorni i sacerdoti del Santuario sono stati presenti e disponibili.

Il Triduo Pasquale è stato composto da diversi momenti di preghiera e dalle celebrazioni liturgiche e, al mattino, c'è stata la recita dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

Alla sera del Mercoledì santo i sacerdoti della comunità si sono recati nel Duomo di Orvieto per la Santa Messa crismale attorno al Pastore della Diocesi Mons. Tuzia. Giovedì Santo alle ore 17,00 P. Aurelio Pérez ha presieduto la concelebrazione in "*Coena Domini*" portando l'Eucaristia all'altare della Reposizione, allestito nel Santuario. Nell'omelia P. Aurelio ha sottolineato lo "*spirito di servizio*" del Signore Gesù che lava i piedi ai suoi, invitando i fedeli a compiere gesti caritatevoli verso il prossimo nel bisogno. Fino a tarda sera, molti fedeli si sono recati all'altare della Reposizione in adorazione e preghiera personale.

Il Venerdì santo, giorno della morte del Signore, alle ore 15,30, è stata celebrata la Via Crucis, seguendo il cammino di Gesù sotto la croce fino al suo totale abbandono al Padre. Alle ore 17,00, il Rettore P. Ireneo Martín ha presieduto l'Azione Liturgica della Celebrazione della Passione del Signore. L'Adorazione della Croce è stato il momento più alto e significativo che ha visto i fedeli inginocchiarsi e baciare il Cristo crocifisso che per l'umanità ha sofferto la morte in Croce.

La Chiesa nel silenzio del Sabato Santo adora la Santa Croce, accostandosi sempre più numerosi alla Riconciliazione. Per l'intero giorno i confessionali del Santuario hanno accolto, nel loro continuo susseguirsi, i fedeli a questo Sacramento di perdono e di pace.



Alle ore 22,30 ha avuto inizio la *Solenne Veglia Pasquale*, la Madre di tutte le Veglie, presieduta dal Superiore generale. Si è entrati nel buio della Basilica illuminata dalla fiamma del Cero pasquale da dove tutti hanno attinto la luce. D. Alfredo Cuéllar SDFAM ha cantato l'Exultet e, dopo la Liturgia della Parola, la gioia è esplosa con il canto del Gloria accendendo tutte le luci mentre suonavano a festa campane e organo: "Cristo è Risorto". I fedeli sono stati poi aspersi con l'acqua in ricordo del Battesimo e si sono comunicati al banchetto Eucaristico, memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

Numerosi i fedeli che al mattino e alla sera di Pasqua hanno partecipato alle Sante Messe.

"Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra" (Col 3, 1-2). Auguro a tutti una felice e santa Pasqua!

Sacra Rappresentazione

Il 24 marzo, alle ore 16,15, nella Domenica delle Palme, sulla piazza antistante il Santuario, è andata in scena con costumi la Sacra Rappresentazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. L'evento, organizzato dalla Parrocchia e dal Circolo ANSPI di Collevaenza, con il patrocinio del Comune di Todi in collaborazione con il Santuario, è l'unico nel suo genere in Umbria, sia per la presenza di oltre cento figuranti in costume d'epoca che per la meticolosa cura con cui, sulla traccia del film di Franco Zeffirelli Gesù di Nazareth, viene ricostruita "la Passione di Cristo". Alle ore 17,30 P. Alessandro Bocchini, parroco di Collevaenza, ha benedetto le palme e ha presieduto nella Basilica la S. Messa.

Dopo la Domenica delle Palme, venerdì 29 marzo alle ore 21,00, sempre presso il piazzale del Santuario, è stata invece rappresentata la VIA CRUCIS di Nostro Signore Gesù Cristo. Per gli abitanti di tutta la parroc-



Da Vigevano



Da Anagni



Da Badia Polesine (RO)



Da Barletta

chia di Collevaleza, l'evento è particolarmente sentito come uno degli appuntamenti più attesi dell'anno e vede altresì la partecipazione di centinaia di turisti e pellegrini che assistono alle toccanti scene della passione circondati da un clima di raccoglimento e di preghiera.



Da Verona



Da Baschi



Da Bologna

Incontro con i Capigruppo

Nei giorni 16-17 marzo ci siamo ritrovati alla Casa del Pellegrino con una sessantina di nostri collaboratori: quelli che noi chiamiamo "i capigruppo", ossia gli organizzatori dei pellegrinaggi al Santuario dell'Amore Misericordioso. Abbiamo vissuto insieme momenti di preghiera, di liturgia penitenziale e delle Acque, eucaristica, momenti di conoscenza e amicizia, momenti di formazione spirituale e organizzativa. È un appuntamento ormai consolidato e utile per la loro e la nostra formazione per servire meglio i pellegrini, sempre in sintonia con gli operatori del Santuario.

Abbiamo vissuto insieme, condiviso e meditato, tra l'altro, sull'Anno della Fede in relazione al Santuario, al pozzo della Misericordia. P. Ireneo Martin ha parlato loro del pellegrinaggio, esperienza religiosa universale, espressione tipica della pietà popolare, strettamente connessa con il Santuario, della cui vita costituisce una componente indispensabile. Nonostante i mutamenti subiti nel corso dei secoli, il pellegrinaggio mantiene, anche nel nostro tempo, i tratti essenziali che ne determinano la spiritualità.

La dimensione escatologica, essenziale ed originaria: il pellegrinaggio, "cammino verso il santuario", è momento e parabola del cammino verso il Regno; il pellegrinaggio infatti aiuta a prendere coscienza della prospettiva ultima in cui si muove il cristiano.

La dimensione penitenziale: il pellegrinaggio si configura come un "cammino di conversione": camminando verso il santuario, il pellegrino compie un percorso che va dalla presa di coscienza del proprio peccato e dei legami che lo vincolano a cose effimere e inutili al raggiungimento della libertà interiore e alla comprensione del significato profondo della vita.

La dimensione festiva: la gioia del pellegrinaggio cristiano è prolungamento della letizia del pio pellegrino di Israele, è sollievo, è



momento diverso dalla monotonia del quotidiano, soprattutto per i poveri.

La dimensione culturale: il pellegrino cammina verso il santuario per andare incontro a Dio, per stare alla sua presenza rendendogli l'ossequio della sua adorazione e aprendogli il cuore. Nel santuario il pellegrino compie numerosi atti di culto appartenenti alla sfera sia della Liturgia sia della pietà popolare.

La dimensione apostolica: il cammino del pellegrino ripropone, in un certo senso, quello di Gesù e dei suoi discepoli, che percorrono le strade della Palestina per annunciare il Vangelo di salvezza. Sotto questo profilo il pellegrinaggio è un annuncio di fede e i pellegrini divengono «araldi itineranti di Cristo».

La dimensione di comunione: il pellegrino che si reca al santuario è in comunione di fede e di carità non solo con i compagni con i quali compie il "santo viaggio", ma con il Signore stesso, che cammina con lui come camminò al fianco dei discepoli di Emmaus; con la sua comunità di provenienza; con i fedeli che pregano nel Santuario; con l'umanità, la cui sofferenza e la cui speranza si manifestano variamente nel Santuario dell'Amore Misericordioso, voluto da Dio e costruito da Madre Speranza.

A conclusione di questo incontro vissuto in un clima sereno, di vera fraternità ci siamo impegnati ad offrire ad ogni capogruppo una sorta di guida spirituale o meglio un DVD per aiutare i pellegrini a pregare e offrire le linee guida e le necessarie informazioni sul Santuario, in particolare per l'immersione nell'acqua delle Piscine. La Famiglia dell'Amore Misericordioso ringrazia di cuore tutti i capigruppo anche gli assenti che per diverse cause non hanno potuto partecipare: il Signore si serve di voi e di noi per avvicinare all'Amore Misericordioso persone che talora per varie ragioni si erano allontanate dalla fede o dalla pratica della fede. Teniamo presente: *"Noi non possiamo fare cose grandi, possiamo fare cose piccole, con grande Amore!"* È una bella

missione la nostra che affidiamo al Signore per viverla insieme con umiltà e speranza.

Momenti di famiglia:

Vi facciamo partecipi di alcuni momenti di famiglia molto significativi durante questo mese:

Sono stati nella Casa dei Padri a Collevalezza "per molti giorni" i Figli dell'Amore Misericordioso P. Claudio Corpetti (Italiano), P. Alberto Casado (Spagnolo) e P. Ademir Bernabé (Brasiliano) in vista dell'apertura della nuova missione FAM nelle Filippine. Dome-



Da Ischia



Da Mantova



Da Melfi

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

nica, 3 marzo, nel Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale, hanno ricevuto, da parte della 'famiglia religiosa' riunita, il 'mandato missionario dell'invio'; sono partiti il 4 marzo per la nuova destinazione con il Superiore generale P. Aurelio Pérez. Li abbia-



Da Pisa



Da Caserta



Da Castellammare di Stabia



Da Forlì

mo accompagnati con il nostro affetto fraterno e la nostra preghiera, augurando loro un fecondo apostolato in quelle terre lontane.

Nella solennità di S. Giuseppe, Sposo di Maria e custode di Gesù, il giorno 19, nella concelebrazione delle 6.30 ha presieduto la S. Messa P. Giuseppe Goffredo che ricordava insieme: compleanno, onomastico e ordinazione sacerdotale (45° anniversario). Nell'omelia, molto accorata, parlandoci delle sue umili origini, ha ricordato in modo simpatico la sua mamma e la sua vocazione di Figlio dell'Amore Misericordioso illustrandoci poi con molta semplicità e calore la figura saggia e laboriosa di S. Giuseppe. Si è pregato per le vocazioni e per l'inizio ufficiale del ministero Petriano di Papa Francesco a Roma. Alla sera si è conclusa la festa del nostro protettore con i secondi Vespri solenni, con l'invito ad accogliere nella nostra vita le virtù e le qualità giuste del Santo, con la processione e le litanie cantate davanti alla statua di S. Giuseppe.

I giorni 25 e 26 marzo D. Ruggero Ramella sdfam, il nostro caro confratello sacerdote diocesano di Roma, ha tenuto per i padri, le suore e i fedeli due catechesi profonde e illuminanti. Attraverso delle riflessioni teologiche, liturgiche e bibliche ci ha spronato ad approfondire e a gustare l'Eucaristia per poterci così avvicinare con amore al Cristo Crocifisso: *"Dammi, Signore, un cuore per amare e un corpo per soffrire"* (Madre Speranza).

I pellegrinaggi

Il mese di marzo, tutto inserito nel tempo quaresimale, è trascorso nella luce della Parola di Dio che ci ha sollecitato alla conversione: *"Ecco il tempo favorevole, ecco il tempo della misericordia!"*. Per noi cristiani i mesi di marzo e aprile di ogni anno sono centrali per meditare il mistero pasquale.

Si è notato via via un crescendo di presenze dei pellegrini dall'8 febbraio, giorno del transito di M. Speranza; specialmente al sa-



Incontro di preghiera guidata da Don Gregorio

bato e alla domenica, nelle celebrazioni liturgiche delle Acque, della Riconciliazione, della S. Messa del Pellegrino delle ore 12 dove la Basilica si riempie come per la feste più solenni; ma quel che più conta sono l'attenzione, la partecipazione e la fede della gente. Lo si vede dai volti sereni, dalla gioia e pace interiore con cui ripartono, dal modo con cui partecipano alle celebrazioni sacramentali.

Quindi nei fine-settimana abbiamo avuto la presenza di migliaia di persone provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero.

Vogliamo segnalare anzitutto i 450 guidati da Don Gregorio del Santuario Madonna della Bozzola (Vigevano). Seguendo un itinerario ormai collaudato da diversi anni hanno vissuto due giornate, l'otto e il nove marzo, con intesa spiritualità partecipando alla Liturgia Penitenziale ed Eucaristica, alla Liturgia delle Acque e alla Via Crucis. C'è tra il Santuario della Madonna della Bozzola e il nostro un'intesa particolare che sicuramente continuerà nel tempo. In quello stesso sabato erano presenti molti altri gruppi.

Il giorno 16 un'altra fiumana di persone, con il gruppo più numeroso, 170 persone venute da Ronco con D. Piero Boscherini sdfam, ha partecipato alla Liturgia Penitenziale e delle Acque e alla Messa del Pellegrino. Nell'ultimo fine settimana, 23-24 del mese, abbiamo avuto ancora tanti pellegrini provenienti da Mantova-Verona, 240, grup-



Da Ostia



Da Terracina



Da Roma, parrocchia Chiesa Argentina

po "Sig. Fabrizio Totolo", organizzato dalla Sig.ra Anita Bazzani. Altri gruppi vengono già da vari anni: alcuni accompagnati dai lo-

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

ro parroci fanno qui un vero e proprio ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua.

Il momento più bello per molti di loro è ancora il sacramento della Riconciliazione, dove non pochi ritrovano la pace del cuore dopo tanto tempo. Durante questo Anno

della Fede nella liturgia delle Acque e quella penitenziale spesso riproponiamo la parabola del Padre misericordioso, l'adultera, l'incontro di Gesù con la Samaritana meditando soprattutto il Vangelo della Passione secondo Luca che evidenzia il Gesù che muore perdonando tutti gli uomini.

Le Piscine, sempre affollate, sono un altro luogo dove si toccano con mano la misericordia e la tenerezza del Signore in situazioni a volte disperate. Molti si raccomandano alla nostra preghiera. Noi pregheremo sempre per voi e ci sono molte anime che offrono le loro sofferenze secondo questa intenzione. Ma anche noi abbiamo bisogno della vostra preghiera perché possiamo essere strumenti docili nelle mani del Signore per poter testimoniare con umiltà lo spirito che ci ha trasmesso Madre Speranza.



Da Gubbio



Da Iesolo



Da Villalba-Guidonia



Da Viterbo

Gruppi di pellegrini

Afragola (NA), Alatri (RM), Ancona, Angri (SA), Badia Polesine (RO), Barletta(BA), Basschi (TR), Bisceglie (BA), Bologna (2 gruppi), Brescello (RE), Bruscianno(NA), Casape (RM), Caserta, Castelfranco di Sotto (Pisa), Castellammare di Stabia e limitrofe (400 persone), Castelmartini (Prato), Cava de' Tirreni(SA), Cellole (CE), Cerea (VR), Chieti, Civita Castellana (VT), Deruta (PG), Fabriano, Fermignano (Pesaro-Urbino), Fermo, Forlì, Fratta Todina (PG), Gualdo Tadino (PG), Gubbio (PG), Isola della Scala(VR), Jesi(AN), Jesolo (VE), L'Aquila, Lazzaretto e Stabia (FI), Lucera(FG), Marcellina (CS), Martinsicuro (TE), Massignano di Ascoli Piceno, Modena, Montefiascone (VT), Napoli (2 gruppi), Narni (TR), Ostia (RM), Parma, Pavia, Pollenza (MC), Rimini, Roma (9 gruppi), Ronco, S. Maria Capua a Vetere (CE), S. Martino Buon Albergo (VR), San Martino in Campo (PG), San Salvo (CH), Savignano (AQ), Termini, Terracina (LT), Valmontone (RM), Verona (4 gruppi), Vigevano (2 gruppi), Vigevano (PV), Villalba di Guidonia, Viterbo (2 gruppi).

2013

iniziative a Collevaenza

- 3 - 5 maggio Convegno ALAM: Associazione Laici Amore Misericordioso
- 7 - 9 giugno Pellegrinaggio UNITALSI di Vasto
- 10 - 14 giugno Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani
- 15 - 17 giugno Raduno Ragazzi e festa della Famiglia
- 23 - 29 giugno Esercizi Spirituali del Movimento Mariano Sacerdotale
- 12 - 14 luglio Esercizi Spirituali per Laici
- 19 - 23 agosto Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani
- 29 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso**
- 30 settembre Anniversario della nascita di M. Speranza
- 4 - 8 novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani
- 18 - 22 novembre Convegno CISM
- 30 dicembre - 1 gennaio - Capodanno in famiglia

Esercizi Spirituali 2013

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

10-14 GIUGNO

Guida: Mons. Giuseppe Mani (Arcivescovo Emerito di Cagliari)
Tema: "Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra Fede" (1 Gv 5,4)

19-23 AGOSTO:

Guida: Mons. Domenico Cancian (Vescovo di Città di Castello)
Tema: "Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore..." (1 Gv 4,16)

4-8 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Angelo de Donatis (Parroco di S. Marco Evangelista al Campidoglio-Roma)
Tema: "Io sono l'Alfa e l'Omega" (Apoc 22,13)

Esercizi Spirituali per L'ASSOCIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO

(Il corso è aperto anche a tutti i laici)

12-13-14 LUGLIO

Guida: P. Aurelio Pérez, Superiore generale fam
Tema: "E questa vita che io vivo, la vivo nella fede del Figlio di Dio" (Gal 2,20) "Dammi, Gesù mio, una fede viva..." M. Speranza

CORSO PER FIDANZATI

Dal 10 Marzo al 9 Giugno

www.collevaenza.it

Visita anche tu il sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fa☐: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri☐Esercizi☐Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fa☐: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fa☐: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto ☐SERVIZI DI PULLMAN☐ sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro – Terni.